figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

FIGISC ANISA NEWS 05/2017 15.02.2017

GOVERNO: I COSTI DELLA MONETA ELETTRONICA



Figisc Anisa News pubblica in questo numero le comunicazioni rivolte negli ultimissimi giorni da FAIB, FEGICA e FIGISC in direzione di istituzioni, strutture di rappresentanza ed aziende, sulle criticità aperte su vari fronti – non trattabili come spot su singoli temi, ma comprese in un unico contesto che dovrebbe rimandare alla necessità di definire un progetto di rapporti innovativi all'interno di questo settore – che riguardano la categoria: dai costi della moneta elettronica alla negoziazione sui costi aggiuntivi, dai rischi di assenza di tutela nelle cessioni delle reti di marchi importanti alle unilaterali modificazioni di accordi operanti.

IN QUESTO NUMERO

NEGOZIAZIONE STRAORDINARIA SUI MAGGIORI COSTI

Roma, 14 Febbraio 2017 APIIP SPA ENI SPA ESSO ITALIANA SRL KUPIT SPA TAMOIL SPA TOTALERG SPA UNIONE PETROLIFERA ASSOPETROLI…

ESSO: TUTELA CONTRATTUALE UNIFORME DEI GESTORI NEL MARCHIO

Spett.le ESSO ITALIANA S.R.L Con riferimento alla Vostra comunicazione del 15 Dicembre 2016, con cui ci avete dichiarato che il…

FIGISC ANISA NEWS 05/2017

SOMMARIO

GOVERNO: I COSTI DELLA MONETA ELETTRONICA
15 febbraio 2017

NEGOZIAZIONE STRAORDINARIA SUI MAGGIORI COSTI
15 febbraio 2017

ESSO: TUTELA CONTRATTUALE UNIFORME DEI GESTORI NEL MARCHIO
15 febbraio 2017

ENI: RECUPERARE LE RAGIONI DEL CONFRONTO
15 febbraio 2017

TOTALERG: GLI ULTIMI «RUMORS»
15 febbraio 2017

SICILIA: GESTORI ESSO CHIEDONO CONTINUITÀ
15 febbraio 2017

Scarica

Nota informativa
a cura della Segreteria Nazionale FIGISC - ANISA
Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 - Roma | Tel. +39 06 586 6351 Fax +39 06 583 31724
www.figisc.it | figisc@confcommercio.it | anisa@confcommercio.it

Copyright © 2014 – All Rights Reserved. Ispirato a kopatheme.com, personalizzato da Omnia Comunicazioni

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

GOVERNO: I COSTI DELLA MONETA ELETTRONICA

— 15 febbraio 2017



Roma, 14 febbraio 2017

Egr. On.le **PAOLO GENTILONI**

Presidente del Consiglio dei Ministri

Egr. On.le **Teresa BELLANOVA**

Viceministro Sviluppo Economico

Egr. On.le **Filippo BUBBICO**

Viceministro Interno

Egr. On.le **Luigi CASERO**

Viceministro Economia e Finanze

Egr. Ing. **Claudio SPINACI**

Presidente Unione Petrolifera

Egr. Dott. **Andrea ROSSETTI**

Presidente Assopetroli-Assoenergia

Oggetto:

Costo moneta elettronica e tematiche connesse. Proclamazione dello stato di agitazione ed altre iniziative.

Egregio Signor Presidente del Consiglio, signori Viceministri,

le scriventi Federazioni che organizzano i Gestori degli impianti stradali ed autostradali di distribuzione carburanti, intendono sinteticamente porre alla loro attenzione alcuni temi che, purtroppo, giacciono irrisolti da molti e molti mesi.

Fra questi, le scriventi intendono segnalare come lo sforzo del Parlamento e del Governo per sollecitare il sempre maggiore utilizzo della moneta elettronica par pagare gli acquisti di carburante, finisce per cozzare contro l'assoluta posizione di retroguardia e di chiusura a qualsivoglia intesa delle banche che, anche su tale argomento, antepongono i loro interessi di struttura a quelli del sistema Paese.

Riservandoci di essere più dettagliati in un incontro che, ci auguriamo, vorrà essere calendarizzato con la nostra Categoria (dopo mesi e mesi di silenzi), vorremmo nel frattempo chiarire come il «*sistema*» sia del tutto impermeabile a qualsiasi realistica rappresentazione della realtà.

Il prezzo al pubblico del carburante è costituito, sostanzialmente, di tre componenti economiche: accise ed Iva (che vale circa il 60%); ricavo industriale lordo (che vale circa il 37%); margine di gestione (che vale circa il 2,5%). Nonostante ciò il costo della transazione per l'utilizzo della moneta elettronica, grava sull'ultimo segmento della filiera, finendo per erodere circa il 50% del margine pro-litro.

Alle commissioni percentuali che oscillano da 0,50 ad 1,60% (a seconda dei circuiti e che siano carte di credito o debito) infatti, si aggiungono i costi di «*noleggio*» dei pos e finanche i costi di telefonia che, immancabilmente, finiscono per essere conteggiati come «*trasmissione dati*».

Fin troppo responsabilmente la nostra Categoria è rimasta fino ad ora a guardare in attesa che si concretizzassero quelle modifiche normative – auspicate da più parti politiche, ma mai realizzate – che consentissero di mettere a sistema quelle introdotte con il Decreto «*Salva Italia*». Non v'è dubbio, infatti che non si possa parlare di equità se il costo della tutta l'operazione viene scaricato sull'ultimo e più debole anello della catena, in evidente «*debito*» di risorse.

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA



Ma il degrado di questo settore, l'abbandono del nostro mercato da parte di «*storici*» operatori petroliferi, l'imbarbarimento dei rapporti come conseguenza della mancata vigilanza e della scarsa propensione della Politica a rendersi conto della strategicità del settore (che garantisce all'Erario un gettito di oltre 40 mld/anno di €uro), hanno reso possibile una situazione che nemmeno dei casi di scuola sarebbe proponibile.

Per questi motivi, le scriventi Federazioni intendono preannunciare che se non interverrà una presa di coscienza della drammaticità del fenomeno, saranno costrette a scegliere la via della contrapposizione, rifiutando la moneta elettronica o introducendo una «*commissione aggiuntiva*», alzando i prezzi al pubblico oltre il limite che contrattualmente si sono autoimposti.

C'è, poi, il ricorso alla Commissione Europea alla quale denunciare costi assurdi per servizi gratuiti in tutti gli altri Paesi, in aggiunta alla palese discriminazione dei Gestori verso altre categorie che, come i «*benzinai*» distribuiscono prodotti (come i tabacchi) ad altissimo contenuto di accisa assolta, però, al momento dell'acquisto.

Forse una soluzione equa sarebbe che ciascuno dei soggetti interessati: Erario, Fornitori e Gestori, pagassero la commissione al sistema bancario pro-quota: questo ripristinerebbe la certezza del diritto e metterebbe fine ai soprusi fin qui perpetrati.

La nostra Categoria, vessata da continui ed unici adempimenti, introvabili nelle prescrizioni per altri settori similari (benzacartelloni, osservaprezzi, comunicazione elenco fatture attive e passive ed altri provvedimenti in corso di emanazione) è ora arrivata allo stremo (e si parla di nuovi aumenti d'accisa) e pronta a portare la protesta ai più alti livelli e finanche a chiudere gli impianti.

Ci auguriamo che l'incontro più volte richiesto al Mise venga infine realizzato e le tematiche accennate possano trovare una loro soluzione.

FAIB – FEGICA – FIGISC

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

NEGOZIAZIONE STRAORDINARIA SUI MAGGIORI COSTI

— 15 febbraio 2017



Roma, 14 Febbraio 2017

APIIP SPA

ENI SPA

ESSO ITALIANA SRL

KUPIT SPA

TAMOIL SPA

TOTALERG SPA

UNIONE PETROLIFERA

ASSOPETROLI

CONSORZIO GRANDI RETI

Oggetto:

Nuovi costi di gestione. Criticità gestionali. Condizioni economiche gestionali e prezzo massimo di rivendita. Fase negoziale straordinaria.

Egregi Signori,

come è del tutto noto, l'attività di distribuzione carburanti al dettaglio negli ultimi anni è stata fatto oggetto di numerosi provvedimenti, anche normativi, che hanno comportato per l'intero sistema una aumento sensibile degli obblighi e degli oneri ad essi collegati.

Tuttavia, se per il resto della filiera, ivi compresa la Sua Azienda, è stato possibile, anche se non certo senza difficoltà, fare comunque fronte agendo sia sulla ottimizzazione dei costi che sulla leva del prezzo, ciò si è rilevato del tutto impossibile per i Gestori degli impianti che espongono il marchio della sua Azienda.

A maggior danno, i medesimi suddetti Gestori, in questi stessi anni, hanno dovuto subire sia l'impatto di una crescente discesa dei volumi di vendita, che una difficoltà oggettiva – per evitare ogni enfasi – di dare adeguato, tempestivo e necessario seguito agli obblighi di legge che assegnano alla contrattazione collettiva il costante adeguamento delle condizioni economico/normative della relazione tra Gestore e titolare di autorizzazione/fornitore.

In un tale contesto, una lunga serie di oneri – da quelli relativi all'impatto ambientale (smaltimento dei rifiuti speciali e non, acque reflue, ecc.), a quelli legati all'uso delle carte di credito/debito, per citare solo alcuni esempi – sono stati brutalmente rovesciati iniquamente e, alcune volte, in modo anche assai discutibile sotto il profilo della legittimità stessa, sulle spalle delle piccole imprese di gestione.

Le scriventi Federazioni ritengono essenziale interesse dell'intero «*sistema produttivo*» che le Organizzazioni di categoria dei titolari di autorizzazione – che, non casualmente, ci leggono per opportuna conoscenza – producessero il massimo sforzo per ricostruire una relazione positiva con la Pubblica Amministrazione, affinché il settore venga necessariamente alleggerito di una tale pesante quantità di oneri, anche nell'interesse del consumatore finale.

[*Ad esempio, si allega alla presente una comunicazione congiunta destinata al Governo, avente ad oggetto proprio la questione legata alla cosiddetta* «monetica»].

In ogni caso, le criticità economico/finanziarie di cui sono costrette a farsi inopinatamente carico le gestioni con le solo proprie forze da ormai troppo tempo, sono talmente drammatiche da imporre

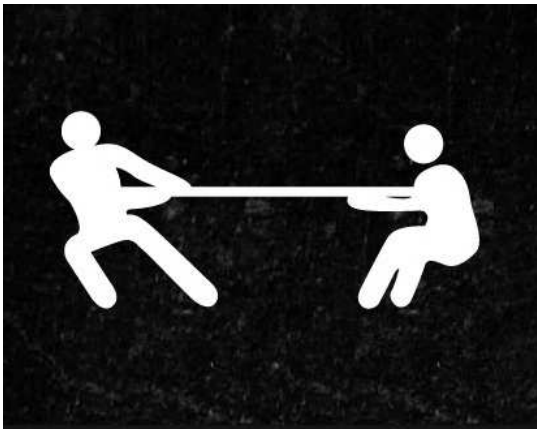
figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

alle scriventi di individuare ogni possibile azione immediatamente risolutiva.

Le leggi speciali di settore, come già accennato, impongono una contrattazione collettiva «*verticale*» delle condizioni economico/normative, cui è esplicitamente rimessa anche la determinazione dei criteri di formazione dei prezzi considerati dal Regolamento (CE) 330/2010, vale a dire i prezzi di cessione, consigliato e massimo.

È proprio in questo ambito «*contrattuale collettivo*» che si sono determinate, ormai già da 15 anni, le condizioni che hanno reso possibile – grazie alla convinta disponibilità della categoria l'introduzione di un c.d. «*tetto massimo invalicabile*» ai prezzi dei carburanti, diversamente in assoluta ed unica disponibilità del singolo Gestore.

È quindi nel medesimo ambito «*contrattuale collettivo*» che le scriventi Federazioni immaginano che, al netto degli auspicabili ma futuribili interventi correttivi della Pubblica Amministrazione sopra evocati, sia opportuno e necessario individuare consensualmente nuove condizioni economiche che tengano inevitabilmente conto di una struttura dei «*costi di sistema*» emergente, del tutto differente rispetto a quella presa in considerazione nell'attualità.



Si tratta, perciò, di **avviare immediatamente una fase negoziale, anche straordinaria e transitoria**, che possa fornire alcune delle risposte dovute in una tale situazione emergenziale, pur nelle more della ripresa della contrattazione volta al rinnovo degli Accordi vigenti, per quanto scaduti.

Le scriventi Federazioni sono quindi a **richiedere**, nella motivata convinzione che la situazione rappresentata sia stata consapevolmente compresa, **l'urgente riscontro con la disponibilità della Sua Azienda ad avviare entro la fine del corrente mese tale suddetta straordinaria fase negoziale**.

Ove, al contrario, l**a Sua Azienda non ritenesse anche di suo interesse trovare le soluzioni** acconce all'interno del suddetto ambito «*contrattuale collettivo*», **le scriventi Federazioni si troveranno costrette a dare espressa indicazione ai propri associati di provvedere a recuperare i superiori costi sopportati individualmente anche facendo ricorso alla propria inviolabile facoltà assegnata loro dalla legge di determinare il prezzo finale** [ma ciò sarebbe una sconfitta per l'intero sistema in quanto certificherebbe l'incapacità di individuare soluzioni condivise]. Ciò perché, nell'ambito di una piena logica di mercato, ciascuna impresa di gestione possa autonomamente valutare in quale misura ricondurre al necessario equilibrio il proprio conto economico/finanziario.

Si rimane attesa del cortese riscontro richiesto.

FAIB – FEGICA – FIGISC

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

ESSO: TUTELA CONTRATTUALE UNIFORME DEI GESTORI NEL MARCHIO

— 15 febbraio 2017



Spett.le

ESSO ITALIANA S.R.L

Con riferimento alla Vostra comunicazione del 15 Dicembre 2016, con cui ci avete dichiarato che il Vostro disegno di attuazione del modello «*grossista con Marchio*» non determina in alcun modo la vostra uscita dal mercato di distribuzione dei carburanti con la continuità della Vs/ presenza a tutela della qualità del prodotto distribuito, e non determina modifiche dei rapporti contrattuali in essere con i gestori sino a scadenza dei contratti stessi, essendo viceversa rimesse alla negoziazione fra le parti la successiva regolazione dei rapporti, intendiamo con la presente precisare alcune argomentazioni.

Nella medesima comunicazione ci avete confermato la vostra ferma intenzione di pervenire ad un nuovo accordo *ex lege* 57/ 2001 in rinnovazione dell'accordo da voi sottoscritto con le rappresentanze sindacali maggiormente rappresentative in data 16/07/2014.

Al riguardo, prendiamo atto con soddisfazione delle vostre dichiarazioni relative al mantenimento della Vostra presenza nel settore della distribuzione dei carburanti con il Vostro colore e con gli alti livelli qualitativi sinora mantenuti a soddisfazione degli utenti, nonché della Vostra ferma intenzione di procedere al rinnovo dell'accordo aziendale *ex lege* 57/2001.

Tuttavia,nel prendere atto di tale vostra apparente disponibilità che nostro malgrado ha dovuto registrare fino ad ora proposte economiche e normative assolutamente non in grado di ridare sostenibilità alle gestioni, non possiamo non esprimervi la nostra più viva preoccupazione in ordine all'attuazione del modello sin qui adottato che ha prodotto e sta producendo gravi ed irreparabili danni e pregiudizi alle gestioni «*cedute*», che vengono da alcuni operatori invitate finanche a rimuovere cartelli espositivi e pubblicitari – prima installati dalla stessa Esso (!) – per i quali il nuovo «*titolare*» non intende provvedere al relativo pagamento degli oneri pubblicitari. Trattasi di materiale pubblicitario a corredo del «*marchio*» e dei tradizionali «*segni distintivi*» della Esso o della Mobil, necessari, a nostro avviso, per mantenere inalterate le condizioni di mantenimento in questo mercato petrolifero della «*presenza*», come invece diversamente da Voi sostenuto.



Anche la pretesa «*estraneità*» della Esso Italiana srl ai rapporti economici e contrattuali tra il nuovo operatore e il gestore «*ceduto*» è smentita nei fatti oltreché dalla corretta applicazione delle normative, soprattutto in considerazione che gli stessi gestori sono tenuti al rispetto dei numerosi e complessi obblighi derivanti dalla loro attività

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

espletata appunto sotto i Marchi ed i segni distintivi della Esso, incluse le carte petrolifere e «*l'ampia gamma di offerta della Esso*» come sostenuto. Appare quanto mai temerario da parte vostra affermare con assoluta serenità – come derivante da una impenetrabile invulnerabilità – che il modello «*grossista*» assicura comunque al consumatore tutta la offerta commerciale della Esso – con gli inevitabili obblighi incombenti sui gestori ceduti – e nel contempo dichiararsi estranei e «*terzi*» ai nuovi rapporti intercorrenti tra i nuovi operatori grossisti e gli stessi gestori.

Inoltre, a nostro avviso, il trasferimento del Fondo di Fine Gestione – la cui natura, ovunque sia allocato per scelta del gestore, è di un ulteriore «*sconto pro-litro sui carburanti*» e, quindi, di un trattamento economico differito nel tempo – ai nuovi operatori appare, senza un preventivo consenso dello stesso singolo gestore, un atto illegittimo e prevaricante, oltre che di dubbia eticità, tenuto conto che gli stessi operatori acquirenti in tal modo stanno beneficiando di una improvvisa liquidità utile forse per concludere l'operazione della cessione specifica.

Si tratta di argomenti, ribadiamo, di tale entità ed importanza per le gestioni nostre rappresentate che non possono essere considerate a tal punto marginali da essere classificate come estranee alla Esso Italiana srl.

Per evitare tale pericolo di future conflittualità la soluzione ottimale dovrà essere quella di **legare il rinnovo dell'Accordo collettivo *ex lege* 57/2001 a precise clausole che uniformino le condizioni economiche ed i margini di tutti i gestori collegati al colore e alla qualità Esso, sia che siano collegati direttamente alla Esso stessa che ai nuovi grossisti con Marchio, cessionari degli impianti Esso**.

In assenza di tutela contrattuale uniforme del gestore nell'ambito del sistema distributivo di prodotti petroliferi con marchio Esso, l'introduzione di soggetti intermedi, quali i grossisti con Marchio, che possano lucrare, oltre ai vantaggi derivanti dalle economie di scala nel proprio rapporto con la Esso, anche un incremento di margini derivante da una contrazione degli stessi in danno dei gestori, costituirebbe una fattispecie scolastica di abuso di dipendenza economica ex art. 9 della legge 192 del 1998, consentendoci di assumere le iniziative più opportune a tutela dei diritti negati dei gestori rappresentati, in presenza di una «*triangolazione*» contrattuale evidente.

Siamo certi che, alla luce delle ulteriori argomentazioni dedotte con la presente, vorrete fissare un incontro a breve per affrontare le criticità manifestate.

FAIB – FEGICA – FIGISC

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

ENI: RECUPERARE LE RAGIONI DEL CONFRONTO

— 15 febbraio 2017



Spett.le

ENI S.p.A.

Oggetto:

Relazioni sindacali. Applicazione normativa di settore. Gestione, rinnovi ed adeguamenti Accordi collettivi scaduti. Iniziativa aziendale Enipay/Enjoy.

Le scriventi Federazioni debbono purtroppo evidenziare come le intenzioni a più riprese dichiarate da parte aziendale circa il ripristino di relazioni sindacali stabili e proficue, la piena applicazione della normativa speciale di settore, la gestione coerente e collaborativa delle Intese sottoscritte, il loro rinnovo ed adeguamento, continuino a rimanere lettera morta e nei fatti completamente ignorate dalla medesima Azienda.

Evitando ormai inutili infingimenti, sarà ormai bene prendere atto come l'amplissima apertura di credito e la tangibile disponibilità – allo stesso tempo progettuale e pragmatica – offerta dalle scriventi con la per niente indolore sottoscrizione dell'Accordo collettivo del 19.12.2014, sia stata maldestramente sfruttata per assecondare finalità che, ad esser cauti, appaiono di cortissimo respiro, contraddittori tra loro e comunque spesso in contrasto con il progetto iniziale condiviso.

Il trattamento riservato alla suddetta apertura di credito è tanto più deludente quanto si consideri da un lato come fosse stato offerta in un momento in cui pesavano sui Vostri Gestori (benché dalle scriventi rappresentati) drammaticamente e tutti interi gli effetti di scelte aziendali letali e persino evidentemente autolesioniste sia sul piano delle «*iniziative*» commerciali adottate, sia su quello della aggressiva quanto irrazionale e immotivata contrapposizione cui è stata fatta oggetto la propria «*Forza Vendite*», prima ancora che le Organizzazioni che la rappresentano, e, dall'altro, dello straordinario «*risultato*» di cui codesta Azienda ha potuto prima interamente beneficiare e poi disporre più o meno saggiamente.

Spiace davvero constatare come la gestione delle relazioni con la categoria, complessiva e nel dettaglio, al livello apicale e, di conseguenza, a quello territoriale, venga relegato da questa Azienda a questione del tutto marginale e vissuta non di rado con malcelato fastidio (tranne ovviamente beneficiare dell'opportunità offerta ancora una volta dalle scriventi ad esempio nella vicenda che ha consentito a Eni di definire positivamente con i concessionari la questione emergente del perfezionamento degli affidamenti dei servizi presso le aree autostradali, altrimenti irrisolvibile).

E tuttavia è bene precisare che qui non si tratta di «*riconoscimento di ruoli*». Come già ripetutamente in passato, le scriventi si sforzano nuovamente di convincere l'Azienda dell'importanza di chiarire e, ove possibile, condividere la «*direzione*», la costruzione di una visione prospettica (anche e soprattutto nel critico contesto di settore) e dare coerente seguito attraverso l'assunzione di responsabilità, vale a dire di impegni di cui rispondere reciprocamente, circa gli strumenti e i comportamenti da assumere in funzione degli obiettivi prefissati.

É proprio per l'assenza di una tale «*chiarezza*» di fondo che continuano a maturare ritardi inaccettabili sull'applicazione della normativa di settore (dal 10 ottobre non una sola parola sul rinnovo dell'Accordo autostrade), violazioni di impegni di ogni tipo (scritti o anche «*solo*» sulla parola) disattesi senza alcuna remora né riguardo, iniziative anche di dettaglio e la cui

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

logica appare almeno oscura, che mettono ripetutamente a rischio sia gli obiettivi superiori condivisi che i risultati ottenuti con le Intese sottoscritte.

Ultima ma sufficientemente esplicativa in questo senso è la «*richiesta pressante*» che in questi giorni i Gestori di un numero di punti vendita rilevante per collocazione (Roma, Milano, Torino, Firenze, ecc.) ed importanza, costituenti la cosiddetta rete portante, ad alto erogato e integrati con attività collaterali, si sono sentiti sottoporre da funzionari aziendali; richiesta avente ad oggetto la trasformazione strutturale e definitiva degli erogatori asserviti alla distribuzione selfizzata nella modalità completamente automatizzata (in altre parole da «*postpay*» a «*prepay*»).

Non ci dovrebbe essere alcun bisogno di sottolineare come una tale iniziativa, nella sua essenzialità, sia in palese contrasto con la lettera e lo spirito dell'Accordo del 2014 già citato e nemmeno solamente con il notevole sforzo prodotto e racchiuso nel «*messaggio*» volto a dare una nuova e credibile esaltazione al valore aggiunto del servizio, del contatto diretto e personale, dell'assistenza all'automobile e all'automobilista. Un messaggio diretto a convincere e «*motivare*» dapprima la stessa struttura aziendale, i Gestori e i loro addetti, poi l'intero mercato e finalmente i consumatori, nel tentativo di far smaltire la sbornia collettiva da «*macchinetta del self*» (con tutto quel che ne è disceso) di cui tanti hanno goduto ma, di sicuro, né Eni né la marginalità del settore o la remunerazione degli investimenti industriali e neanche il regolare dispiegamento della competizione (volendo tacere dei Vostri Gestori).

Ove ciò non bastasse, una tale iniziativa aziendale, se concretizzata, penalizzerebbe fatalmente le attività dei Gestori coinvolti, anche quelle collaterali alla distribuzione dei carburanti, che dalla loro integrazione organizzativa stanno cercando non senza difficoltà di ricavare il necessario equilibrio economico. E tutto questo a quale scopo? Poter consentire – a sentire le spiegazioni fornite dai funzionari aziendali a Gestori increduli – a qualche centinaio di auto ***enjoy*** di rifornirsi con l'applicazione ***EniPay***. Non sembra opportuno aggiungere altro.



In conclusione – volendo appena auspicare, per il caso specifico da ultimo illustrato, che l'Azienda voglia autonomamente recedere, evitando di scaricare sui Gestori la responsabilità di doversi fare loro carico di respingere le richieste aziendali per manifesta irragionevolezza – le scriventi Federazioni rivolgono ad ENI un ultimo e conclusivo richiamo perché recuperi immediatamente le ragioni del confronto con la categoria. Quelle ragioni che le hanno consentito – a partire dall'Accordo del 2014 – di ottenere un biennio di lusinghieri quanto insperati risultati, in controtendenza con quelli disastrosi degli anni precedenti.

É ormai giunto il momento che l'Azienda corrisponda in modo tangibile all'apertura di credito ricevuta, assuma la responsabilità che le compete in termini di prospettiva, risponda degli impegni assunti e passi a ridistribuire tra i Suoi Gestori almeno quota parte dei «*dividendi*» dei risultati ottenuti anche grazie alla loro collaborazione e a quanto hanno inizialmente sacrificato.

Credere o voler rappresentare che il senso di responsabilità, lo spirito di collaborazione, la paziente opera di convincimento sia un segnale di inerzia, debolezza o, peggio, arrendevolezza, potrebbe rivelarsi un (nuovo) importante errore di valutazione. Anche in una tale ottica, si rimane in attesa di un urgente riscontro.

FAIB – FEGICA – FIGISC

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

TOTALERG: GLI ULTIMI «RUMORS»

— 15 febbraio 2017



Secondo quanto pubblica **STAFFETTA QUOTIDIANA**, sull'affare della vendita rete di **TOTALERG** si starebbe definendo la «*cerchia dei pretendenti*», dove **API**, in combinata con il fondo **ADVENT**, si collocherebbe in *pole position* in vista del deposito, entro i primi di aprile, delle offerte vincolanti.

La notizia viene dall'agenzia **Reuters** che, citando tre fonti prossime al *dossier* della trattativa, riferisce come i soggetti in competizione per la torta delle duemilaseicento stazioni di servizio della *joint venture* **TOTALERG** siano rimasti in cinque o sei. Tra cui, come già annunciato, **API** in abbinamento al fondo di *private equity* **ADVENT**, ma anche l'anglo-elvetica **GLENCORE**, multinazionale delle *commodity*, **QATAR PETROLEUM**, l'azienda petrolifera statale dell'emirato, un altro fondo **APOLLO** statunitense specializzato nel *leverage buyout* ed altri due fondi non identificati – uno irlandese ed uno cinese -, ormai fuori dalla mischia **CARLYLE** e **KKR** [su questi si veda anche **Figisc Anisa News N. 26** del **06.11.2016**], ma anche **KUWAIT**.

«*A fine gennaio si è chiusa la fase delle manifestazioni di interesse che sono state tante e si è dovuto limitare il processo a 5-6 candidati*», asserisce una delle fonti. Come d'uso in questi casi, inizia ora la fase della *due diligence* per «*vedere le carte*», e soprattutto i numeri, dell'azienda in vista della fase successiva che si attiva ad aprile, ossia il deposito delle offerte vincolanti.

Scrive **STAFFETTA** che «*Api (Anonima Petroli italiana) – che ha circa 2.600 stazioni di servizio con una quota di mercato intorno al 10% – punta ad apparentarsi con un fondo di* private equity *come Advent, considerata l'entità dell'affare che dovrebbe attestarsi intorno ai 700-800 milioni di euro.*

Due fonti non escludono un coinvolgimento anche di Apollo. E, in caso di successo, diventerebbe il primo operatore delle stazioni di servizio in Italia, scavalcando Eni e Kuwait Petroleum International. Rotschild e Hsbc sono i consulenti per la vendita della joint venture*, controllata al 51% dalla Erg. Nessun commento da parte dei venditori. Secondo una delle fonti, la cessione potrebbe riguardare in blocco l'intera TotalErg, che comprende le stazioni di servizio e il 25% della raffineria Sarpom di Trecate, oppure i singoli* asset*. Sulla vendita delle stazioni di servizio bisogna poi considerare l'Antitrust che in questo settore interviene a livello territoriale. Per questa ragione sarebbe più facile e meno onerosa la cessione delle stazioni di servizio a un fondo di* private equity *che rileverebbe la società e la licenza di utilizzo del* brand *TotalErg per alcuni anni. In questo modo si eviterebbe il "*rebranding*", che ha comunque dei costi*».

figisc anisa news
NOTA INFORMATIVA A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIGISC ANISA

SICILIA: GESTORI ESSO CHIEDONO CONTINUITÀ

— 15 febbraio 2017



FAIB, **FEGICA** e **FIGISC** hanno incontrato i **gestori a marchio ESSO della Sicilia** in occasione di una serie di appuntamenti programmati sui territori, di cui l'ultimo a Palermo nella giornata del 12 febbraio, per discutere delle diffuse preoccupazioni legate alle incertezze sul futuro della rete del marchio che la categoria ormai da tempo lamenta.

Gli operatori – si legge in una nota congiunta – chiedono trasparenza circa le intenzioni dell'azienda di portare avanti anche in Sicilia il «*modello grossista*» la formula con la quale ESSO ha ceduto, in altre realtà territoriali del Paese, rilevanti quote della propria rete distributiva ad operatori privati.

I gestori del marchio chiedono di avviare un dialogo con l'azienda al fine di **esercitare il diritto alla facoltà di riscatto del punto vendita**, come previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 27/2012 [Nota: «*13. In ogni momento i titolari degli impianti e i gestori degli stessi, da soli o in società o cooperative, possono accordarsi per l'effettuazione del riscatto degli impianti da parte del gestore stesso, stabilendo un indennizzo che tenga conto degli investimenti fatti, degli ammortamenti in relazione agli eventuali canoni già pagati, dell'avviamento e degli andamenti del fatturato, secondo criteri stabiliti con decreto del Ministero dello sviluppo economico*» (decreto, del resto, mai emanato)], **invocano, per quelle gestioni in cui è subentrato, a seguito delle cessioni, un soggetto diverso** che continua ad operare sotto il marchio ESSO, **che sia garantita la «*continuità gestionale*»** cosi come previsto dalla normativa vigente di settore, ovvero **che siano mantenuti invariati sia gli aspetti di natura contrattuale che quelli economici riconducibili alle vecchia proprietà fino alla scadenza naturale dei contratti**.

Laddove, infine, le parti intendessero modificare preventivamente gli accordi previgenti, specificano **FAIB**, **FEGICA** e **FIGISC**, deve essere fornita garanzia adeguata che ciò avvenga non in maniera unilaterale, ma nel pieno rispetto di tutte le norme tese a contrastare l'abuso di posizione economica dominante ovvero il diffondersi di condizioni non eque e discriminatorie.